

lo sport in tv

13,00	Studio sport Italia1
14,00	Biathlon, CdM femminile Eurosport
18,10	Sportsera Rai2
18,30	Karate, campionati italiani RaiSportSat
20,30	Sci alpino, Coppa Europa RaiSportSat
20,30	Coppa Uefa, Parma-Besiktas La7
20,40	Basket, Siena-Pesaro SkySport2
20,40	Basket, Treviso-Malaga SkySport3
20,45	Coppa Uefa, Bruges-Saragozza SkySport1
22,00	Sport equestri, salto Eurosport

## Contro la povertà, Ronaldo e Zidane riempiono il Bernabeu

Poche ore dopo l'allarme terrorismo, la festa per la partita di beneficenza distende il clima



Madrid vince la paura e riempie lo stadio Santiago Bernabeu per la Partita contro la Povertà fra gli Amici di Ronaldo e quelli di Zidane, a favore dell'Onu (l'anno scorso fu raccolto un milione di dollari). È stata un'autentica festa, nella cui atmosfera si è sciolta la tensione accumulata appena 48 ore prima, quando lo stadio madrilenno era stato evacuato per un allarme bomba durante Real Madrid-Real Sociedad. Il risultato finale, che comunque non contava, è stato di 4-4, e ha reso tutti soddisfatti, compresi Marcello Lippi e Christian Vieri, che hanno preso parte all'evento, il primo nei panni di tecnico degli Amici di Zidane, l'altro tornando a giocare a fianco del Fenomeno tra gli Amici di Ronaldo. In campo sono scesi anche Michael Schumacher (che nonostante i crampi è rimasto in campo per 90 minuti giocando un tempo in ciascuna formazione) l'ex iridato del rally Carlos Sainz, autore di un gol, e il tennista 18enne Rafael Nadal, eroe dell'ultima Coppa Davis conquistata dalla Spagna a spese degli Usa. Gli Amici di Zidane si sono portati in vantaggio per 2-0 grazie a Raul e Tristan, poi quelli di Ronaldo hanno accorciato le distanze grazie a Figo. Tristan ha segnato ancora per il 3-1, poi Carlos Sainz ha riportato sotto gli amici di Ronie. Dopo le reti di Yakin e Sorin, il milanista Rui Costa, del quale si continua a parlare a Madrid per un possibile trasferimento a gennaio all'Atletico, ha segnato per il 4-4 finale nei minuti conclusivi.

Il presidente della Federcalcio italiana, Franco Carraro, ha proposto ieri all'Uefa che dal 2010 i Mondiali e gli Europei si disputino negli anni dispari. La proposta è arrivata da Nyon, a margine della riunione del comitato esecutivo Uefa. Lo scopo della proposta è di evitare che i grandi eventi calcistici entrino in concorrenza con le olimpiadi estive ed invernali, organizzate negli anni pari. Carraro ha scritto in merito sia al presidente dell'Uefa Lennart Johansson, sia a quello della Fifa Joseph Blatter, con copia al massimo dirigente del Cio, Jacques Rogge.

Carraro

### Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

# lo sport

### Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

# Parma al bivio tra Europa e serie B

Stasera l'esordio di Carmignani in Uefa contro il Besiktas. Domenica c'è la Roma

Vanni Zagnoli

**COLLECCHIO** Stasera il Parma gioca l'ultima partita del girone di Coppa Uefa. Al Tardini c'è il Besiktas, squadra turca, sicuramente alla portata. Per passare il turno i crociati devono vincere e sperare che l'Athletic Bilbao ottenga un risultato positivo a Liegi, sul campo dello Standard. Improbabile una vittoria del Parma con tre gol di scarto, che darebbe certezze matematiche.

Sulla panchina emiliana ritorna a sedersi dopo due anni e mezzo Gedeone Carmignani, fido di Arrigo Sacchi. Era uscito di scena dopo la vittoria in coppa Italia in finale contro la Juve, per lasciare spazio a Prandelli e al progetto giovani. C'era una volta, in effetti, il Parma che vinceva molto. Otto coppe in dieci anni. Mai uno scudetto, tuttavia il palmares dal '92 al 2002 è stato importante, secondo soltanto a quello di Juve e Milan, in Italia. Adesso si è guastato quasi tutto. La squadra è penulti-

ma in classifica, per fortuna a maggio ci sarà una retrocessione in meno rispetto al passato e così le chances di evitare la serie B sono discrete. sempre il Parma dei giovani, tanti dei quali si sono ridotti l'ingaggio, pur di avere questa chance in un club blasonato. Però sono discoli.

«L'ho detto ai giocatori - rivela Arrigo Sacchi, mentre sale sulla tribuna di Collecchiolo, a seguire il primo allenamento guidato da Carmignani -: per salvarsi non basta avere cambiato l'allenatore, serve un'altra educazione». «Dopo la sconfitta di Livorno - dice il presidente del Parma Guido Angiolini, braccio destro del commissario straordinario di Parmalat Enrico Bondi - si era creata una frattura insanabile fra la squadra e l'allenatore. La decisione dell'avvicendamento è stata unanime».

Stupisce proprio questo. Che il Parma che per anni aveva vinto la Coppa Disciplina, inorgogliendo l'allora presidente Stefano Tanzi, adesso sia difficilmente gestibile, a livello di spogliatoio. Il crack della



Vargas del Livorno contrasta Gilardino del Parma

Parmalat, un anno fa, aveva portato a una maggiore responsabilizzazione dei giocatori, con la Champions League sfiorata, ora la cattiva partenza (per Baldini due sole vittorie in campionato e altrettante in coppa) deve avere esasperato il gruppo ducale. Non è facile il compito di Carmignani, che aveva già compiuto il miracolo nel 2001-2002, subentrando a Passarella, che a propria volta aveva rilevato Renzo Ulivieri.

«Quello era un Parma diverso, di giocatori affermati, anche di notevole prestigio che non riuscivano a compattarsi, per vari motivi. Il calcio non è una macchina, a volte due più due non dà quattro. Adesso dobbiamo batterci ancora di più sul piano del gioco. Questi giovani devono fare, fare, fare, fare». Proprio così, Carmignani lo ripete quattro volte. Ogni tanto il suo tono di voce si altera un poco, come quello di un tifoso arrabbiato perché la squadra non ottiene i risultati sperati. «I giovani non possono essere astuti, furbi, smaliziati, hanno altre qualità e devono

sfruttarle».

Non ci sono soldi per il mercato di riparazione, a gennaio. Arriverà qualcuno in prestito, a costo zero, da Juve, Milan o Inter. Questa è la quindicesima stagione consecutiva del Parma in serie A, il rischio è di passare dall'Europa di stasera alla retrocessione. «Contro il Besiktas - sottolinea Carmignani - faccio giocare la migliore squadra possibile, i titolari, a parte il portiere Berti. Si fatica tanto per raggiungerlo, questo traguardo Uefa, che non si può snobbare. È l'ultima partita, non ci sono calcoli da fare. Proviamo a vincere, poi aspettiamo di conoscere l'altro risultato». Era tale la paura di compromettere il cammino in campionato che Silvio Baldini in Uefa ha impiegato quasi tutte riserve. «Forse si è pensato che due vittorie bastassero a passare il turno. Comunque si è cercato di valorizzare dei giovani che sono patrimonio del Parma». Complice il freddo serale, con il Besiktas non ci saranno più di 7-8mila spettatori. Qui la Uefa non tirerà più.

### l'opinione

## Droga e doping, non c'è collegamento?

Corrado Barazzutti\*

Storia infinita quella del doping. Bachi- ni, giocatore del Brescia, è stato trovato positivo alla cocaina. E licenziato il giorno dopo. La Juventus, società sempre molto attenta al comportamento e con velleità di gruppo che vuole dare l'esempio, è finita nel "trappolone" delle medicine che migliorano le prestazioni dell'atleta. E meno male che Agricola è il medico della Juve. Ma lui è «sereno», dice. Intanto i giudici gli hanno rifilato un anno e dieci mesi. Beato lui che è tranquillo. D'altronde l'avvocato della società dice: «È solo una sentenza di primo grado. E come una partita di Coppa. Abbiamo perso l'andata ma c'è sempre il ritorno». Meglio invece è andata per Giraud, l'amministratore delegato: assolto. Insomma praticamente per la Juve un pareggio, come dice lo stesso avvocato. E andiamo avanti così. Senza veri cambiamenti. Processi che condannano, tantissimi processi che assolvono. Si continuano a dopare i giovani in vari sport. A niente sono serviti gli scandali del passato. Le perquisizioni nell'ufficio di Medi-

cina dello sport dell'Acqua Acetosa. Provette con analisi scomparse, mai recuperate. A nulla è servito cacciare i presunti responsabili, che peraltro si sono rapidamente riciclati. È una società strana la nostra. Si combattono delle battaglie per principi e valori che vengono esaltati. Si dice «Questo fa male». Vengono tenuti convegni dove si spiegano le ragioni, il perché certe sostanze sono nocive. E poi si scopre un sottobosco squallido di persone, molte delle quali appartengono proprio alla schiera dei moralisti e dei predicatori. Un dottore che fino a prova contraria somministra ai propri giocatori sostanze dopanti. Un medico che dovrebbe avere il compito di curare per salvaguardare la salute

altri. E non è la prima volta. È successo e forse continua a succedere nel ciclismo. Dove addirittura, in qualche caso, il direttore sportivo di una squadra è medico. Ora si capisce il perché. È una malattia brutta questa dello sport, una malattia che non si vuole curare. Un virus che si sta espandendo con una rapidità impressionante. Nessuna disciplina sportiva ne è immune. Tennis compreso naturalmente. Dove l'ATP (l'associazione dei tennisti professionisti), che dovrebbe tutelare, fa ben poco, preoccupandosi più degli interessi, degli sponsor, dei tornei che della salute dei giocatori. Sì, qualche squalifica è stata comminata. Ma credo che qualcosa di veramente severo, come una squalifica a vita

per chi si droga, qualche effetto potrebbe averlo. Non è mai successo. Salvo forse il caso di Ben Johnson (recidivo). Le prestazioni degli atleti e gli interessi economici prima di tutto. E in queste condizioni, in un paese dove gente come Capezone, ad una trasmissione televisiva, urla che una droga come la Cannabis non fa male, diventa veramente difficile spiegare ai giovani che tutti i tipi di droga sono nocivi e non devono essere utilizzati. Non voglio dire naturalmente che il problema doping è colpa del leader radicale. Ma certi discorsi fatti in maniera così superficiale, così come li ho ascoltati, credo che possano creare davvero molta confusione nelle teste giovani dei nostri figli. Capezone

discuteva animatamente sul problema della liberalizzazione delle droghe leggere. E mi è sembrato di capire che, secondo lui, una società che adotta il proibizionismo, avrà a che fare con un aumento dell'uso delle droghe e soprattutto col dilagare degli spacciatori. Tesi curiose. E comunque assolutamente discutibile. Come dire che, da parte dello Stato, mettere delle regole che salvaguardino la salute dei propri cittadini, il casco per la moto, la cintura di sicurezza in macchina, la battaglia, finalmente più seria, contro il fumo, tanto per fare degli esempi, è una sorta di proibizionismo. Ergo, non mettiamo più regole, viviamo in completa anarchia, dove ognuno fa quello che gli pare. Si potrebbe

provare. Personalmente preferirei qualcosa di diverso. Da uno Stato che si definisce civile mi aspetto una battaglia sulle droghe, leggere o pesanti che siano, di natura culturale e attraverso un percorso educativo. Non mi definisco un bacchettono, ma voglio proteggere i miei figli da facili demagogie e giovani politici che utilizzano l'argomento droga con troppa leggerezza. L'ultimo rapporto UE dice che i giovani hanno aumentato l'uso di cocaina e cannabis. Non è proibizionismo quando cerchiamo di educare i nostri figli sui pericoli delle droghe. Non è proibizionismo quando insegniamo che non devono farne uso. Trovo inquietante vedere lo spazio che trovano in tv persone certe che il problema della droghe leggere si risolve con la liberalizzazione. In un paese che non è d'accordo su nulla, cosa possiamo pretendere? Purtroppo ho la sensazione che lo sport continuerà ad essere attraversato da questo vento maligno. E le nostre speranze? Aggrappate all'intelligenza dei nostri giovani.

\* capitano della squadra di Coppa Davis

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: **unita si** sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata **Ora anche per i clienti Vodafone!**

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su [www.unita.it](http://www.unita.it)